

Il cambiamento demografico

Rapporto-proposta sulla demografia in Italia

Istituto Giovanni Paolo II

Roma 2 Dicembre 2011

Gian Carlo Blangiardo

“ (...) La Chiesa può apprezzare anche la ricerca sociologica e statistica, quando si rivela utile per cogliere il contesto storico nel quale l’azione pastorale deve svolgersi e per conoscere meglio la verità (...)”

(Esortazione Familiaris Consortio, cap.5)

Il Rapporto-proposta sulla demografia in Italia

Curato dal Comitato per il Progetto Culturale
della Conferenza Episcopale Italiana

nasce

**Per favorire un corretto percorso
di consapevolezza**

in merito alle dinamiche demografiche in atto
e alle problematiche che ne derivano

capace di indurre (e di far condividere) l'azione

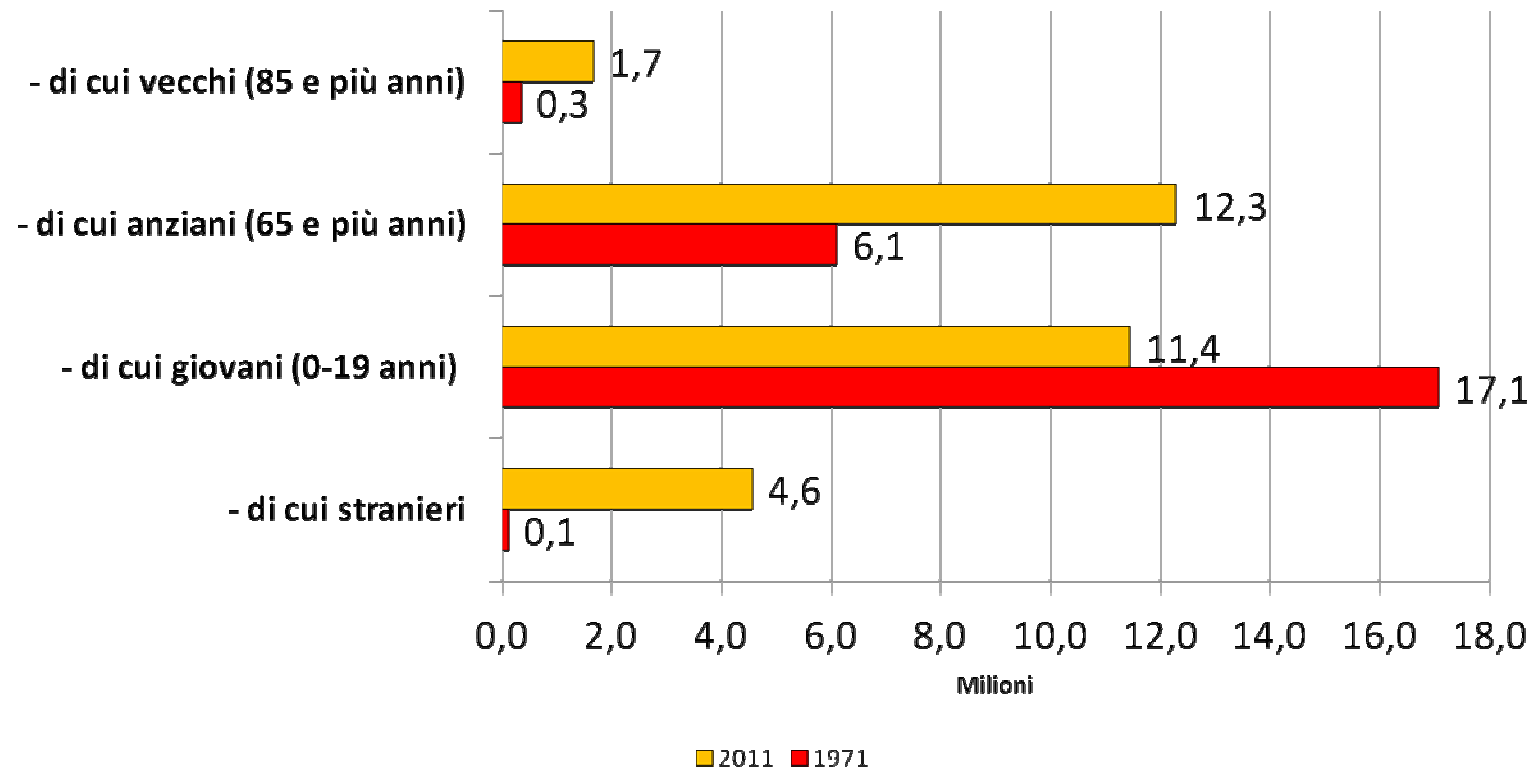
La prima parte del Rapporto fa emergere come, **dietro alle grandi trasformazioni demografiche** di cui tanto si discute e di cui i dati statistici danno pienamente atto, **ci sia una vera grande protagonista: la famiglia italiana.** E' infatti alla luce del cambiamento che caratterizza il ciclo di vita familiare che vanno letti e interpretati sia l'intensità che il calendario degli eventi demografici del nostro tempo.

IMMAGINI DEL CAMBIAMENTO DEMOGRAFICO

1

NEL 1971 – 54 Milioni

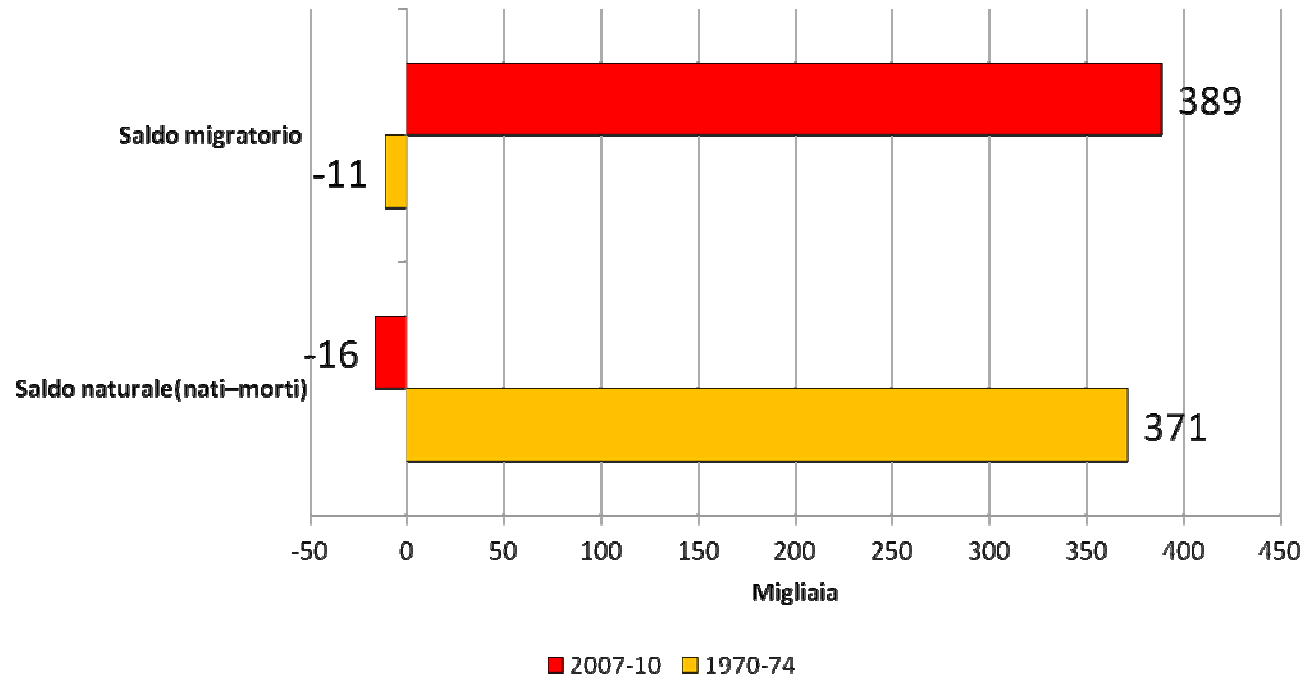
NEL 2011 – 61 Milioni



IL CAMBIAMENTO DEMOGRAFICO

2

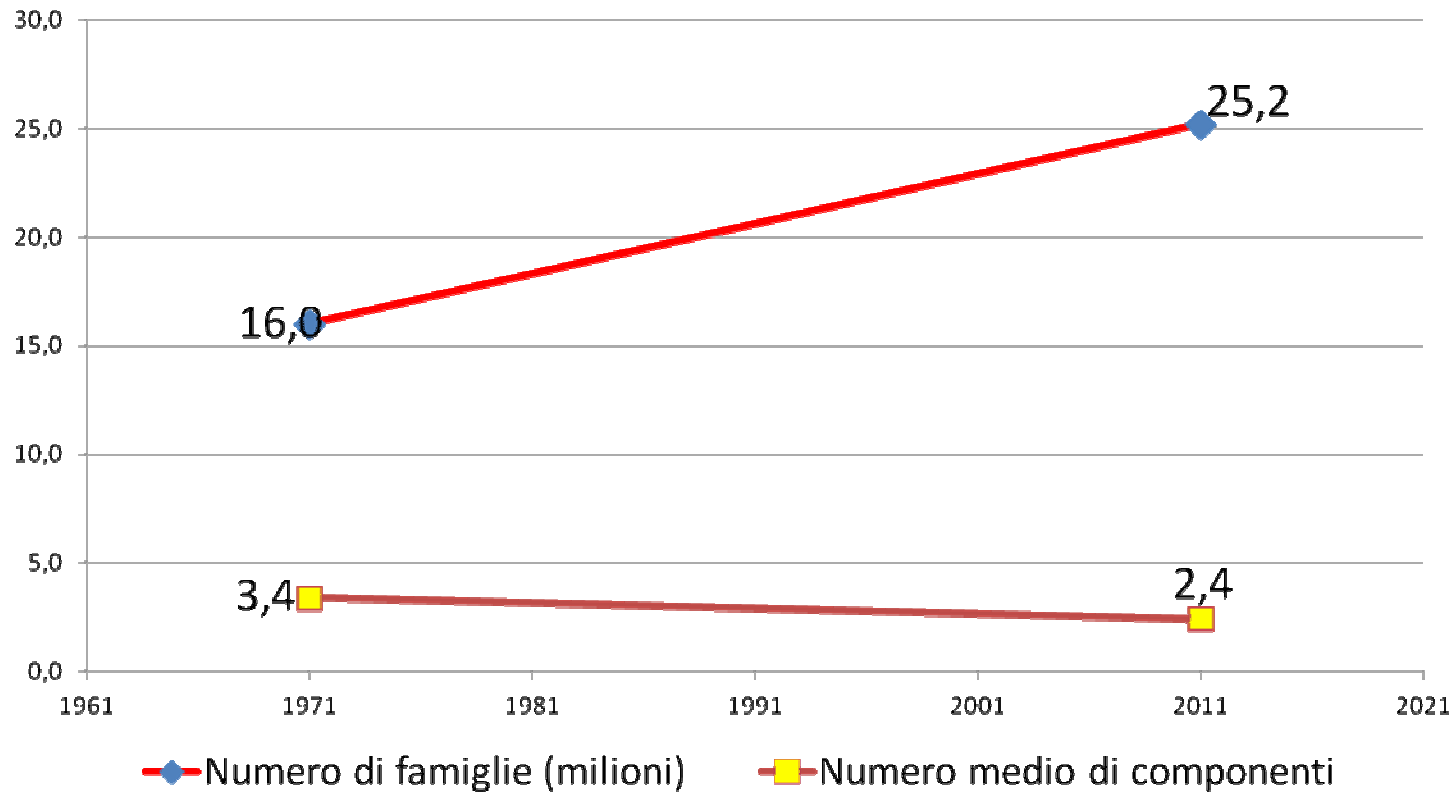
Dalla vitalità nel movimento naturale
All'attrazione migratoria



IL CAMBIAMENTO DEMOGRAFICO

3

Più famiglie , meno componenti



Il calo delle nascite, il dimezzamento del numero di matrimoni, l'aumento delle dissoluzioni coniugali, il ritardo nell'uscita di casa dei figli non vanno visti come fenomeni a sé stanti, bensì l'espressione di un nuovo modo di **vivere l'esperienza del “formare” e del “far crescere” una famiglia tra le mille difficoltà** –di ordine materiale, normativo, sociale e culturale– che si riscontrano nell'Italia di oggi.

I NODI del **CAMBIAMENTO DEMOGRAFICO**

1

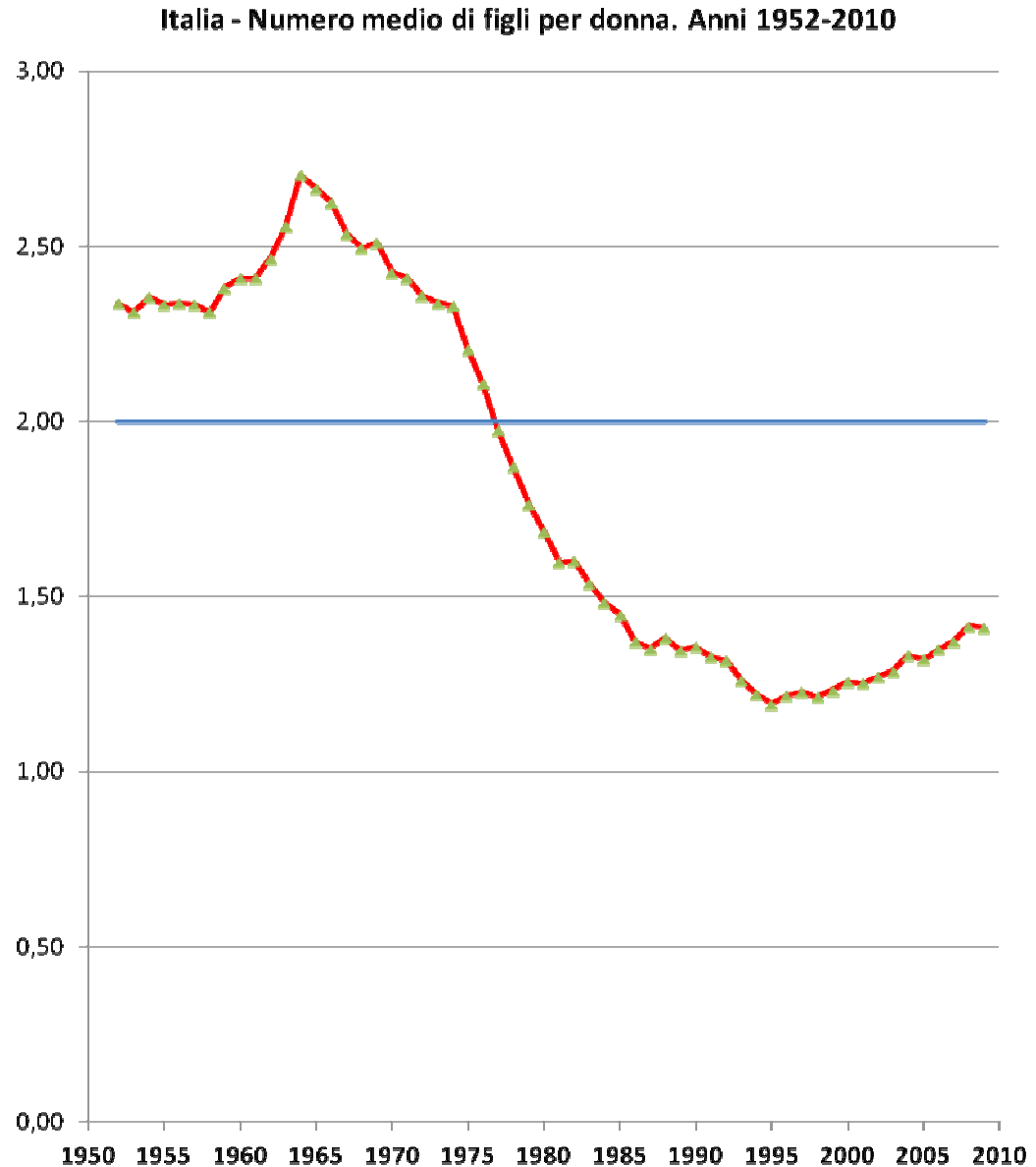
IL RICAMBIO GENERAZIONALE

DAL RINVIO delle nascite **alla** definitiva **RINUNCIA**

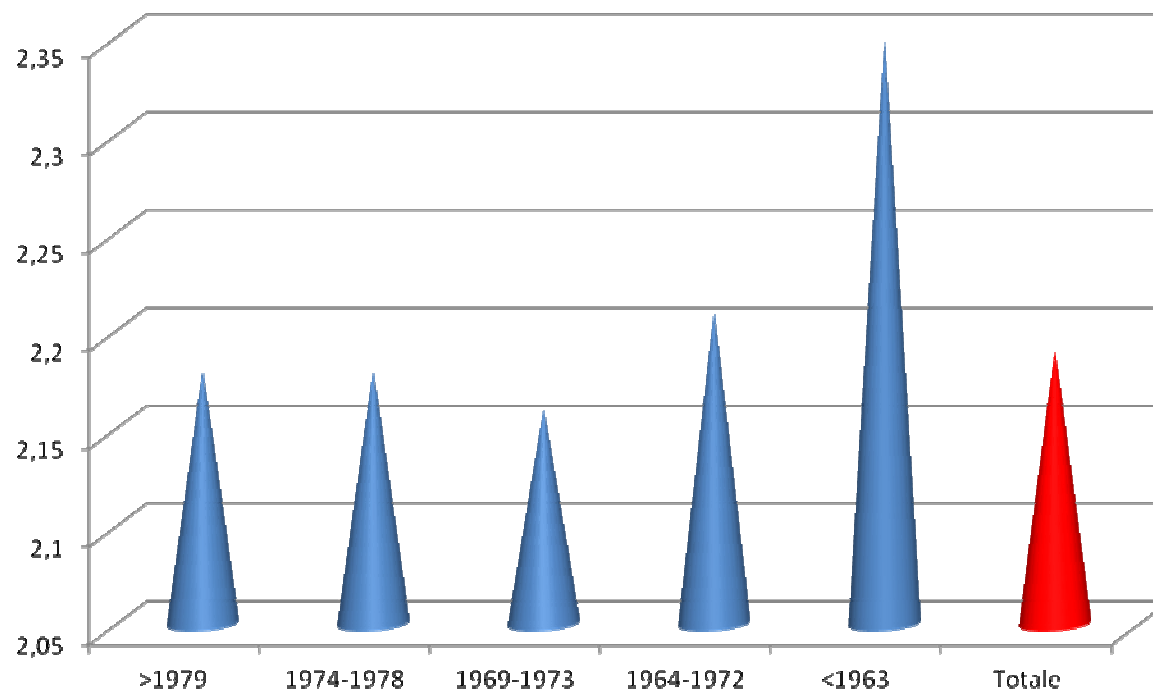
Il progressivo cambiamento dei modelli di fecondità della popolazione italiana ha portato il livello di ricambio generazionale **sotto la soglia dei due figli per donna da più di trenta anni** (a partire dal 1977).

Anche la modesta ripresa avviata dalla metà degli anni '90 mantiene l'indicatore sotto il valore di 1,5 (è stimato in 1,4 nel 2010).

Eppure

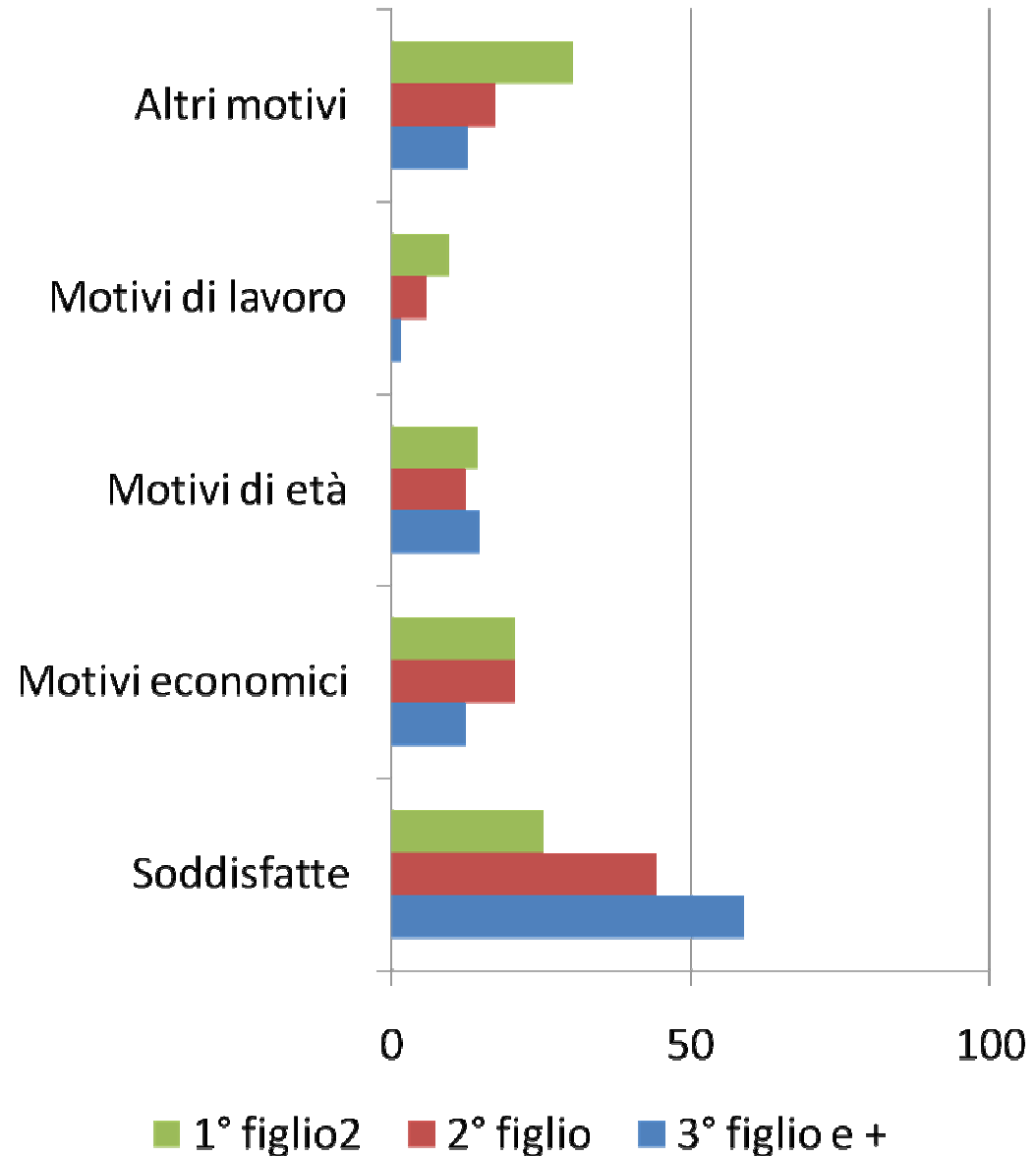


Numero medio di figli **desiderato dalle madri** per generazione di appartenenza. Italia - Anno 2005



Fonte: Istat

I **motivi economici** **incidono** tra le neomadri nel non volere altri figli **per il 20%** (Istat, 2005). Ciò equivale a 120mila nascite che, se potessero aggiungersi alle 560mila realizzate porterebbero il totale dei nati non molto lontano dalle 750mila unità annue che potrebbero garantirci la crescita zero.



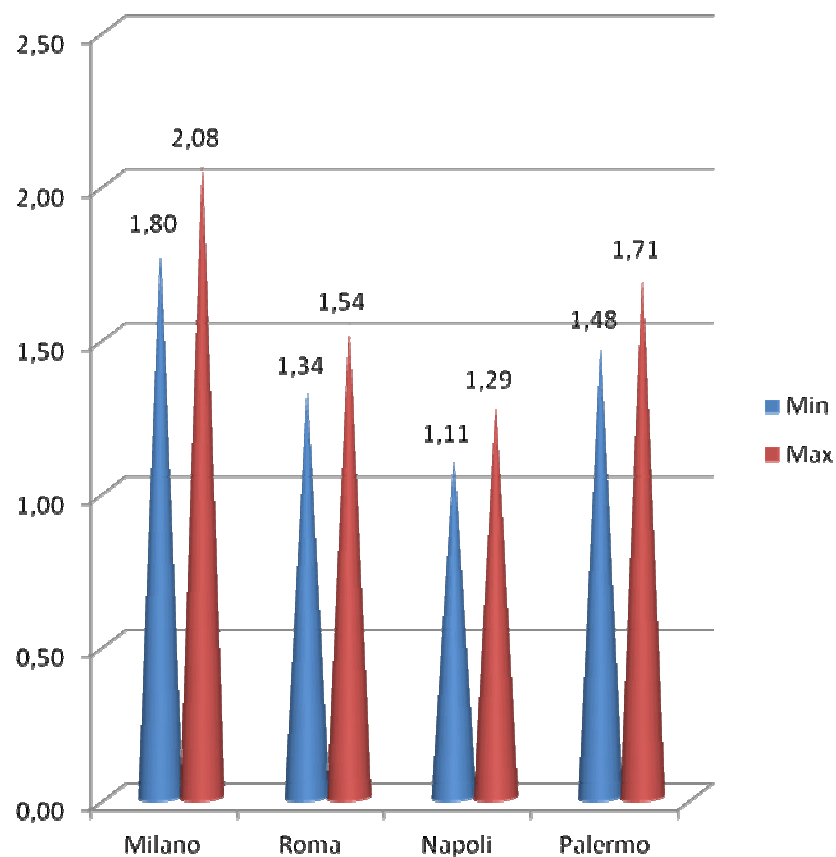
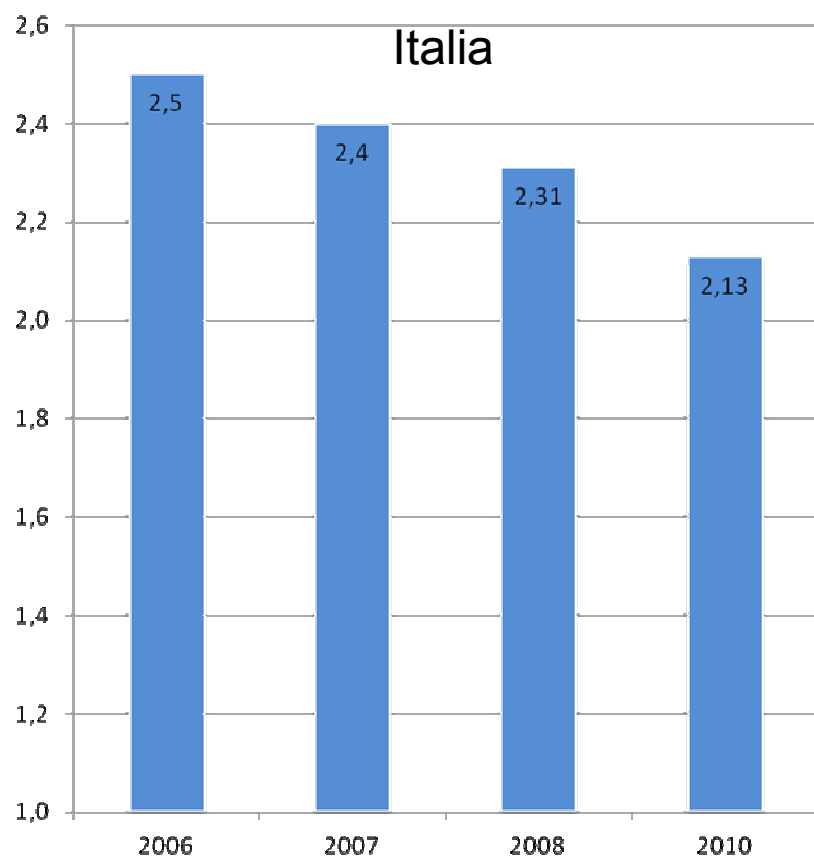
Persino un fenomeno come **l'immigrazione**, tradizionalmente delegato a fornire un apporto in termini di capitale umano e di nuovi comportamenti alla società ospite, **non manca di recepire i condizionamenti e gli stili di vita della popolazione autoctona.**

E anche nell'ambito della popolazione immigrata è il ciclo di vita della famiglia –acquisita in emigrazione o ricongiunta- che finisce con il dettare l'intensità e i tempi degli eventi demografici.

Il contributo dell'immigrazione è importante, ma non basta a compensare le carenze degli italiani.

L'adattamento ai nostri modelli è rapido (e reso necessario)

La bassa fecondità non ha nazionalità quando si condividono le ben note difficoltà nel far crescere la famiglia in un grande contesto metropolitano.



Accanto alla doverosa riflessione che accompagna fenomeni di grande rilevanza sociale – come la persistente presenza di una non marginale abortività legale; **la realtà dei giovani adulti ancora in famiglia**; il continuo allungamento della sopravvivenza- il grande tema che fa da sfondo al panorama del cambiamento demografico resta tuttavia quello **dell'invecchiamento della popolazione**: il sorpasso già realizzato tra nonni e nipoti e quello che si prospetta tra bisnonni e pronipoti.

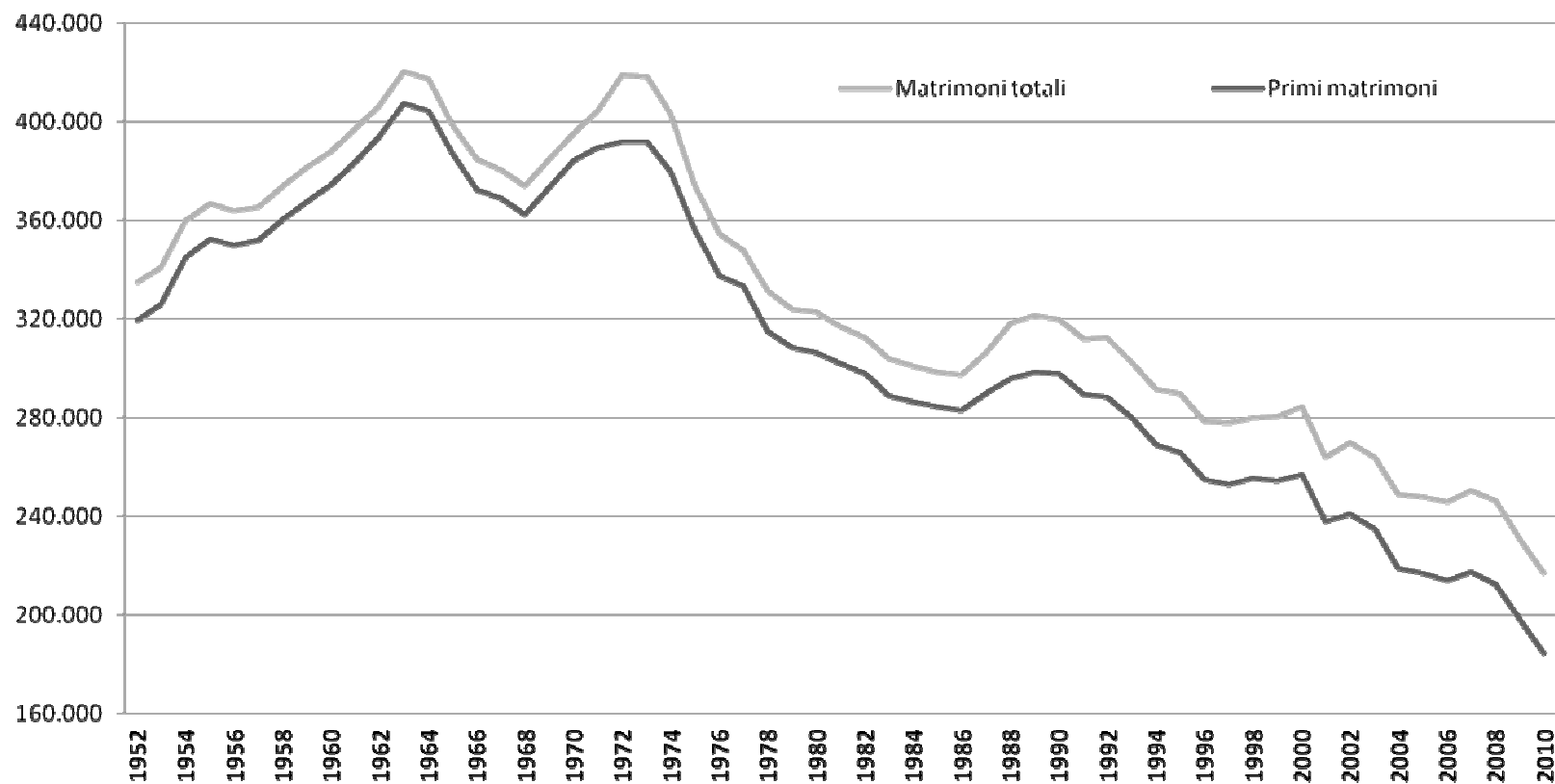
I NODI del **CAMBIAMENTO DEMOGRAFICO**

2

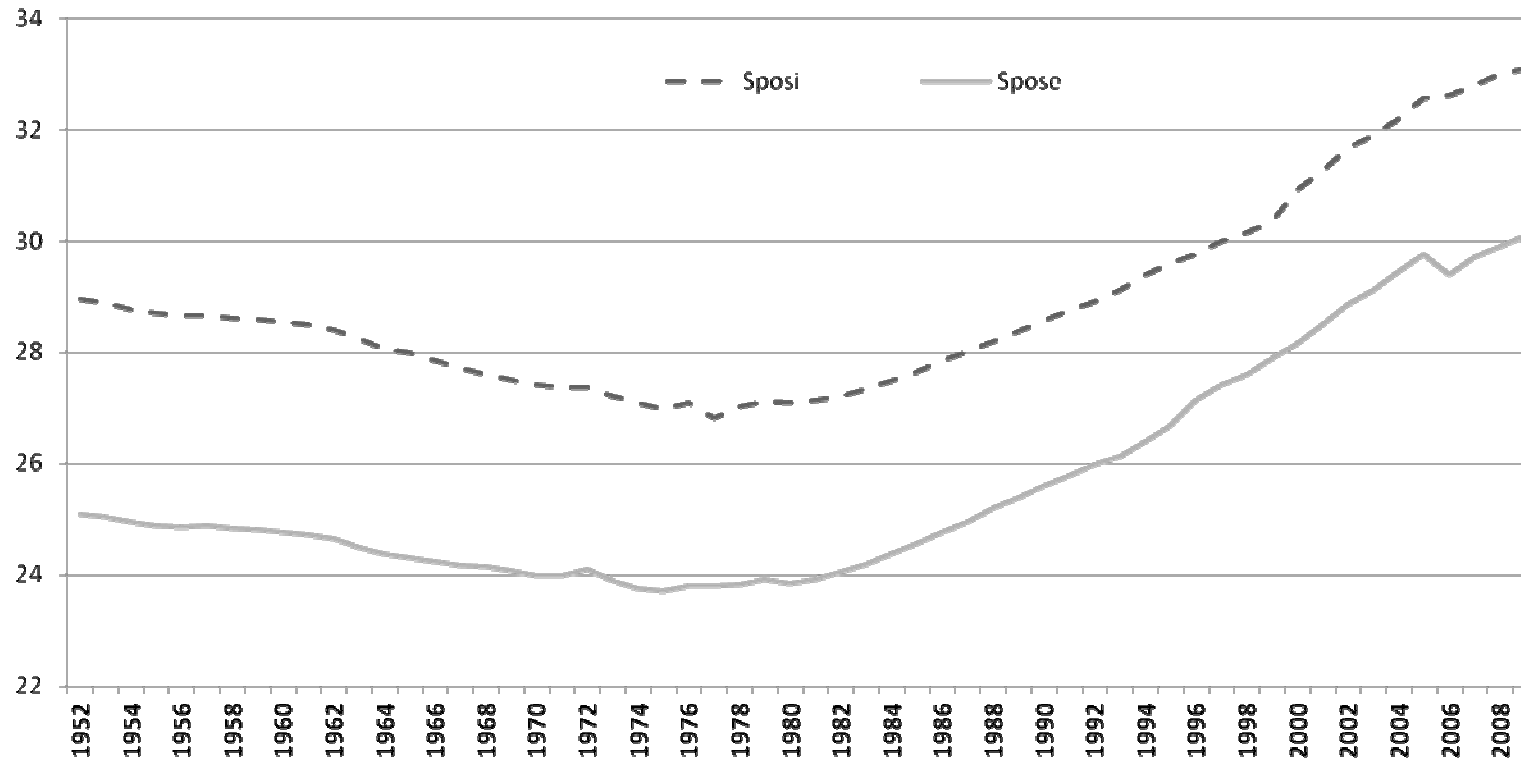
I GIOVANI ADULTI RESTANO IN FAMIGLIA
La difficile conquista dell'autonomia

**IL 40% DEI MASCHI E IL 22% DELLE FEMMINE IN ETA'
30-34ANNI VIVONO ANCORA IN FAMIGLIA
CIRCA LA META' DI CHI VIVE IN FAMIGLIA "STA BENE
COSI'"**

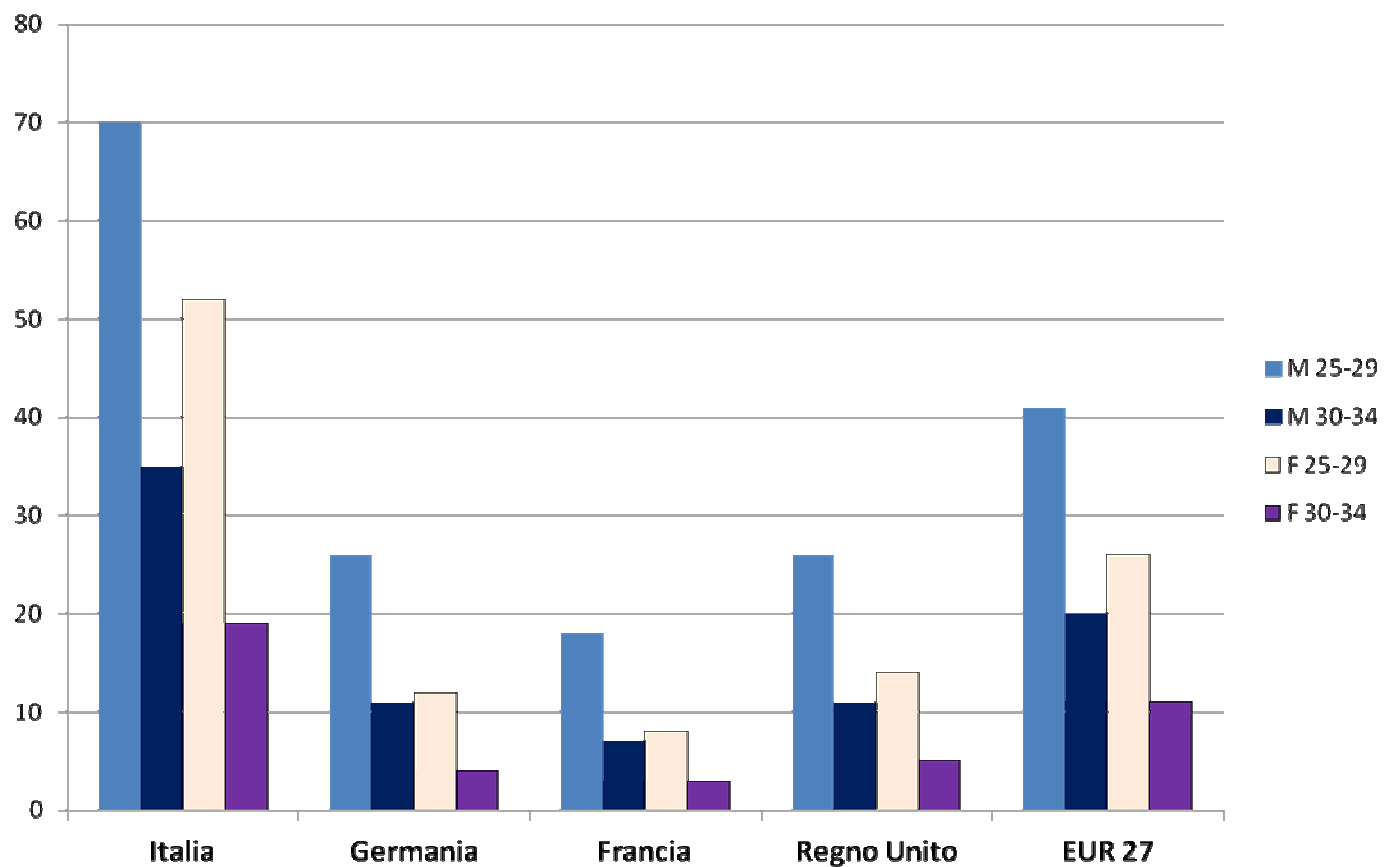
Numero di matrimoni e di primi matrimoni celebrati in Italia Anni 1952-2010



Età media degli sposi (anni) al primo matrimonio in Italia Anni 1952-2009



% di giovani ancora in famiglia in alcuni paesi europei



Fonte: Eurostat 2010

ATTENZIONE MAMME !

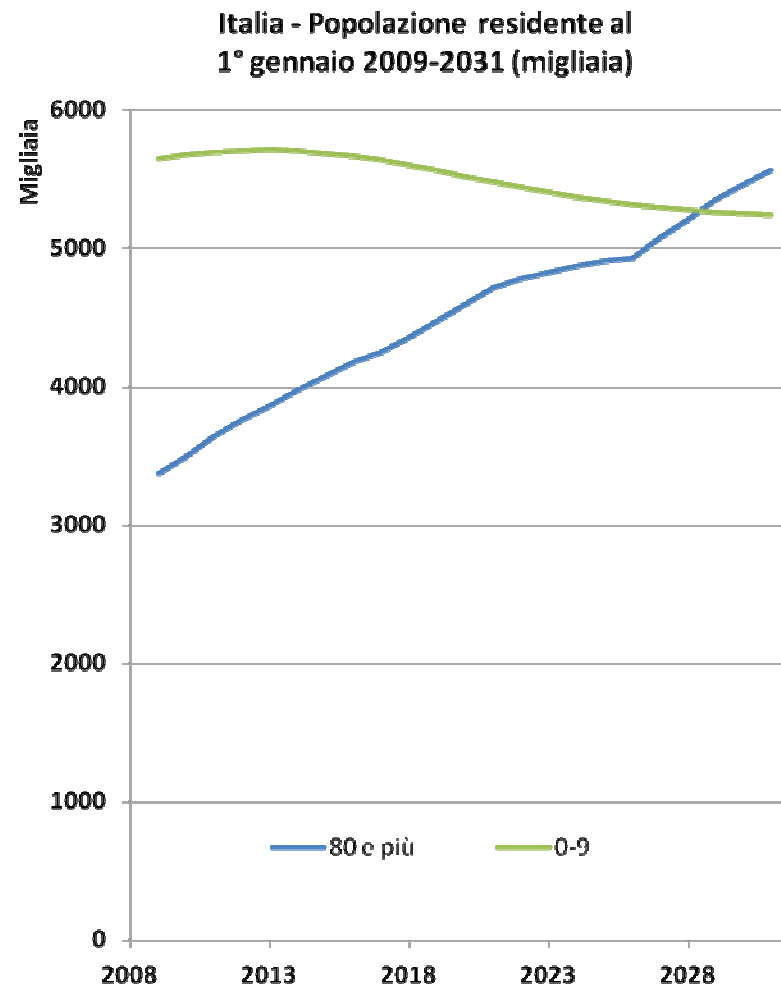
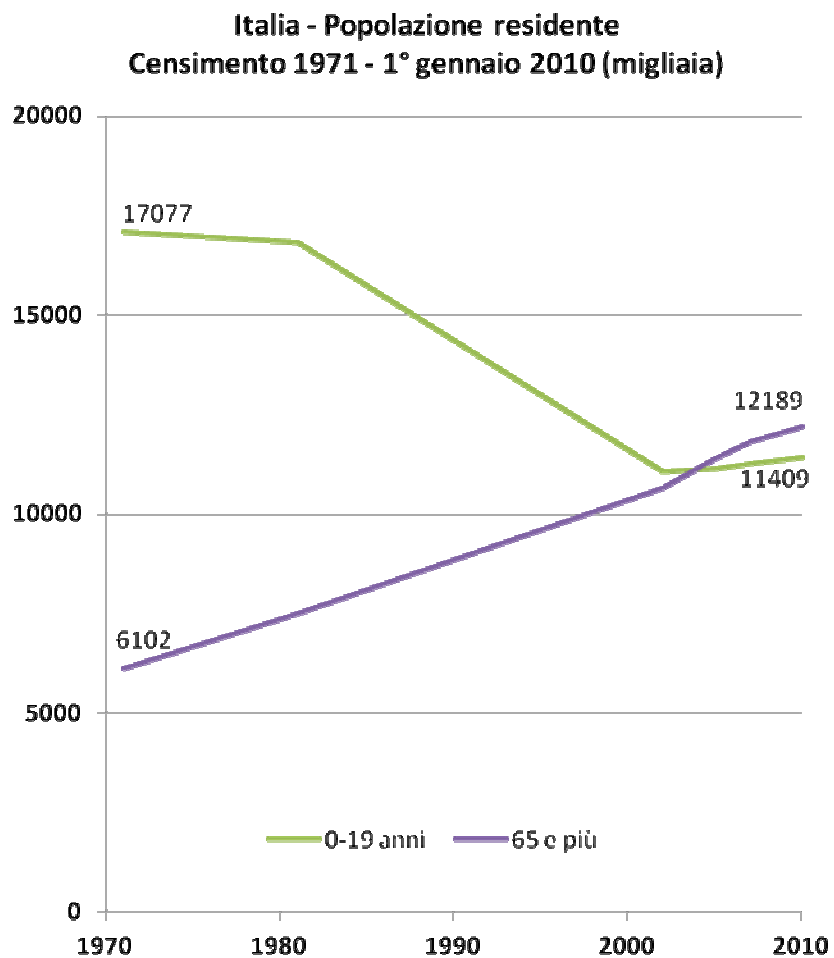
**Questo piatto (...) trattiene i figli in casa
oltre il COMPIMENTO DEI 40 ANNI**

Manifesto pubblicitario nella stazione MM di Porta Venezia – Milano 14 ottobre 2011

I NODI del **CAMBIAMENTO DEMOGRAFICO**

3

**L'INVECCHIAMENTO DEMOGRAFICO
UNA LUNGA VITA IN UNA SOCIETA' SEMPRE PIU'
"MATURA"**



dal **sorpasso** dei nonni sui nipoti ...

a quello dei bisnonni sui pronipoti

Nel 1951, **nell'Italia del “miracolo economico”** c'erano 47,5 milioni di residenti che mediamente **avevano vissuto 31,6 anni e ne avevano davanti ancora mediamente da vivere 41,7** (alle condizioni di sopravvivenza di allora)

Nell'Italia di oggi il sorpasso tra passato e futuro è già avvenuto: gli attuali 60,6 milioni di residenti hanno vissuto in media 43,5 anni e ne hanno ancora mediamente da vivere 40,2 (alle attuali condizioni di sopravvivenza)

Il 53,7% dei residenti in Lombardia ha oggi un'età superiore al numero di anni di vita residua attesa

Alla popolazione italiana di oggi restano complessivamente da vivere 1,18 miliardi di anni in età da lavoro (da 20 a 60/65anni M/F) e 1,14 miliardi di anni in età da pensione.

Ma tra venti anni alla popolazione del 2031 resterà un potenziale di 1,07 miliardi di anni di lavoro e 1,13 miliardi di anni di pensione

Quale terapia per governare il cambiamento demografico?

Rimettere al centro la famiglia e
consentirle la realizzazione dei progetti di
formazione del capitale umano

La ricetta

è nel Piano Nazionale sulla Famiglia

1-equità nell'impostazione tributaria e tariffaria

2-conciliazione famiglia-lavoro

3-anche come elemento di contrattazione

4-politiche abitative a misura di famiglia

è altresì fondamentale

un clima culturale amichevole verso la famiglia e la

famiglia con (più) figli

unitamente alla

rivisitazione dell'immagine di famiglia offerta dai media

Se c'è **consapevolezza**
circa la gravità della malattia,
il **costo** delle medicine ... diventa **accettabile**.

Grazie per l'attenzione